

# migranti

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 5 MAGGIO 2023

PRESS



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terni

**SUOR GENEVIÈVE**  
Tra i giostrai, una donna al servizio di Dio

# sommario

## Editoriale

**Maria, donna in cammino** 3  
*Gian Carlo Perego*

## Primo Piano

**Tra i giostrai** 4  
*Raffaele Iaria*

**Una firma che fa bene** 7

## Immigrati e Rifugiati

**Respinti ed esclusi, ma accogliere è possibile** 10  
*Livia Cefaloni*

**Sidi** 14

**“Cinesi, gli amici più cari”** 16  
*Antonella Galli*

**Frontex** 19  
*Luca Insalaco*

## Studenti Internazionali

**Gli studenti universitari stranieri in Italia** 20  
*Marcella Rodino*

## Italiani nel Mondo

**Gli oriundi, lo sport...** 22

## Rom e Sinti

**La lavanda dei piedi al campo rom di Scampia** 24  
*Doriano Vincenzo De Luca*

## Fieranti e circensi

**Scuola itinerante** 27  
*Arianna Cocchi*

**Ucraini al Circo** 28  
*Andrea Musacci*

## News Migrazioni

**30**

**Segnalazioni librerie** 32

## Ufficio nazionale per i problemi giuridici - CEI

**Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 33  
*Alessandro Pertici*

# migranti

2023

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLIV - NUMERO 5 MAGGIO 2023

PRESS

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XLIV - Numero 5 Maggio 2023

Direttore responsabile **Ivan Maffeis**

Direttore **Pierpaolo Felicolo**

Caporedattore **Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

ISSN 0391-5492

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

Per offerte e contributi:  
C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X0760103200000088862008  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Intesa San Paolo  
Filiale 55000 - Milano  
IBAN: IT 80P 03069 09606 100000010845  
BIC: BCITITMM

Archivio fotografico Fondazione Migrantes



Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico, impaginazione e stampa

**tau editrice**  
www.taueditrice.com

Foto di copertina: © VaticanMedia

# Maria, donna in cammino

Gian Carlo Perego\*

Il mese di Maggio è tradizionalmente il mese dedicato a Maria, con la preghiera del Rosario che anima la devozione mariana del popolo di Dio. Una delle caratteristiche evangeliche di Maria è il suo mettersi in cammino da subito, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo. Lo ricorda in maniera molto bella una pagina di Don Tonino Bello: «La troviamo sempre in cammino, da un punto all'altro della Palestina, con uno sconfinamento anche all'estero. Viaggio di andata e ritorno da Nazareth verso i monti di Giuda, per trovare la cugina. Viaggio fino a Betlem. Di qui a Gerusalemme, per la presentazione al tempio. Espatrio clandestino in Egitto. Ritorno guardingo in Giudea e poi di nuovo a Nazareth. Finalmente, sui sentieri del Calvario, ai piedi della Croce, dove la meraviglia espressa da Giovanni con la parola *stabat*, più che la pietrificazione del dolore per una corsa fallita, esprime l'immobilità statuaria di chi attende sul podio il premio della vittoria. Icona del camminare, la troviamo seduta solo al banchetto del primo miracolo. Seduta, ma non ferma. Non sa rimanersene quieta. Non corre col corpo, ma precorre con l'anima. E se non va lei verso l'ora di Gesù, fa venire quell'ora verso di lei, spostandone indietro le lancette, finché la gioia pasquale non irrompe sulla mensa degli uomini. Sempre in cammino» (Tonino Bello).

La pagina di don Tonino fa di Maria una patrona particolare per tutti coloro che sono in cammino: in cammino per visitare i malati, in cam-

mino per il lavoro, in cammino per condividere le gioie e le sofferenze di persone, in cammino per l'evangelizzazione, in cammino, perché in fuga da guerre, disastri ambientali, persecuzioni. La maternità di Maria nasce anche da questo suo camminare per farsi prossima alle diverse situazioni di difficoltà o per tutelare il proprio figlio, la propria famiglia. È una maternità che leggiamo anche nelle madri in fuga che sbarcano sulle nostre coste in questi giorni, vergognosamente indicata come irresponsabilità; è una maternità che vediamo nelle madri che cercano le cure dei propri figli che non esistono nei propri paesi; è una maternità che riconosciamo in chi cerca la libertà per sé e i propri figli; è una maternità che riconosciamo anche nella sofferenza di chi nel cammino perde un proprio figlio.

In questo mese di maggio pensiamo anche a queste madri, mentre preghiamo Maria nostra Madre. Ognuna di loro ha bisogno, in qualche modo, di riconoscere in Lei una Madre vicina ad altre madri, quasi camminasse ancora in mezzo a noi. Ognuna di loro, cristiana o islamica, vede in Maria una madre che accompagna e non dimentica i suoi figli e le sue figlie, e - come fu per Maria il proprio figlio Gesù - cerca di dare salvezza, regalare futuro ai propri figli. Non solo Maria somiglia a queste madri, ma anche Maria cammina con ognuna di esse: Madre tra le madri. ■

\*Arcivescovo, Presidente Fondazione Migrantes

# Tra i giostrai

## Sr. Geneviève impegnata da oltre mezzo secolo nell'apostolato per lo spettacolo viaggiante

Raffaele Iaria

**È** il giugno 2015 quando papa Francesco, prima di iniziare la sua visita pastorale ad Ostia, decide di "fare un salto al Luna Park" dove vive sr. Geneviève, una suora che aveva conosciuto poco dopo la sua elezione insieme ad altre consorelle. La suora, della Congregazione delle Piccole Sorelle, ha compiuto 80 anni e da oltre mezzo secolo è impegnata nell'apostolato tra i circensi e i giostrai. Oggi continua a vivere, nella fraternità, tra le giostre del Parco Lido della cittadina alle porte di Roma. Una roulette bianca dove le religiose hanno ricavato anche una cappellina che il Pontefice ha voluto visitare. Un piccolo spazio segnato oltre che dalla Croce anche da un bassorilievo di Madonna con Bambino e dal Bambinello in terracotta deposto in un cesto ai piedi di una colonnina. «Qui noi preghiamo anche per gli altri - dice suor Geneviève - mentre si prega si sentono le loro voci, ogni tanto vengono a dare un piccolo saluto, specialmente i bambini entrano per dare un bacio a Gesù trascinandosi dietro le nonne o le mamme». L'80° compleanno di Piccola sorella Geneviève Jeanningros lo ha ricordato lo stesso papa Francesco incontrando un gruppo di operatori dello spettacolo viaggiante lo scorso 20 marzo. «Voi sapete cantare? Per fare gli auguri, cosa cantate? Fate gli auguri, cantando, perché questa ragazzina, suor Geneviève, fa 80 anni! Le cantiamo "compleanno felice"?» ha detto il Pontefice.

Chi la conosce da vicino apprezza la sua solitudine, la capacità di rispondere ai bisogni della gente e la sua discrezione. Lo sanno bene le fa-



miglie che vivono al parco Lido di Ostia, giostrai provenienti da diverse città italiane ma anche dall'estero. Sono arrivati qui dal Luneur, il grande parco giochi di Roma. E con loro la fraternità delle religiose per condividere la "festa" di portare "gioia", come dice spesso il Papa: quella festa «fatta di cose piccole». Cose piccole che condividono con gli altri esercenti del parco: sr. Geneviève, insieme alle sue consorelle, hanno uno stand dove si possono trovare articoli di artigianato ma anche alcuni giochi per bambini. «Guadagniamo poco ma serve per essere presenti», spiega: «Ho ricevuto tanto dalla loro accoglienza per tutti. Nel Luna park si cerca gioia, luce. Tutti ne abbiamo bisogno», ricorda, mostrando il piccolo Gesù in terracotta sorridente. «Spolverando i ricordi, rintracciando ciò che ho ricevuto, mi scopro abitata da una profonda gratitudine. In questi lunghi anni gli amici del Lunapark mi hanno insegnato che si può far festa anche nelle



tristezze e nelle difficoltà, da loro ho imparato ad essere più vera e che tutti possiamo essere segno di gioia, della Gioia. Continuo a lasciarmi interpellare dal cuore della mia/nostra gente. Un cuore spalancato ad accogliere senza condizioni chiunque passi, chiunque abbia bisogno. La piccola speranza si è nutrita – aggiunge – oltre che dalla preghiera quotidiana anche dell'affetto e la compagnia di tante piccole sorelle, amici, di ps Magdeleine e di Jean Vanier e, non da ultimo, dalla presenza di Papa Francesco. Sento che

## Una pastorale non "per" ma "con"

Quando fieranti e circensi piantano le loro tende fra le nostre case è come se bussassero alle porte della Chiesa. E chiedono di essere ascoltati. Ecco perché la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso la Fondazione Migrantes, segue pastoralmente questa categoria di uomini, donne e bambini continuamente "in viaggio". Questo attraverso una pastorale che non è tanto "per" loro, quanto piuttosto "con" loro, ossia capace di intercettarne i ritmi quotidiani, le speranze, le difficoltà. Si tratta di una porzione del popolo di Dio che non ha la sua parrocchia ma fa parte di tutte le nostre parrocchie. Una pastorale che non si stacca da quella ordinaria delle nostre Chiese particolari. Quando un Circo o un Luna Park sostano in un paese, il parroco del luogo è il loro parroco, e il vescovo diocesano è il loro vescovo. È vero che si conosce poco la vita reale della gente del viaggio vista spesso con sospetto e diffidenza, magari perché la loro abitazione è diversa dalla nostra. La Chiesa,

invece, guarda alla gente del viaggio con stima e fiducia, annunciandole il Vangelo, perché anch'essa possa fare esperienza dell'amore di Dio, che è Padre di tutti, e sentirsi così amata. Ecco allora l'urgenza di far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà 'mobile', formare in particolare gli artisti ad essere loro stessi evangelizzatori dello loro gente. Da qui l'auspicio che in ogni regione ecclesiastica e in ogni diocesi ci sia un responsabile del settore pastorale per circhi e per luna park.

In Italia i circhi sono 140, i lunapark fissi circa 40 mentre non si conoscono dati certi sulle imprese di lunapark mobili. L'evangelizzazione della gente dello spettacolo viaggiante, intesa nella sua accezione più ampia come annuncio della Parola di Dio, accompagnata dall'amministrazione dei sacramenti e dalla testimonianza, costituisce l'obiettivo prioritario della pastorale specifica per i circensi e i fieranti.

posso solo ringraziare Gesù e tutti quelli che ha messo sulla mia strada. Ho avuto una vita piena, bella e sono certa che Gesù, amico dei miei sei anni, cammina con me fino alla fine».

«Dopo la visita di papa Francesco ci si è accorti delle persone delle giostre, ma non tutti capiscono la bellezza di questo lavoro, la dignità di chi viaggia e di coloro che, pur restando fermi, amano continuare a vivere accanto ai propri mestieri...in una carovana o casetta, con la luce, l'acqua, tanti fiori, telefono, internet, tutto ciò che serve...in piccoli spazi, ma vicini gli uni agli altri, pronti a sostenerci, come succede nei piccoli paesi o nei quartieri di ogni parte del mondo. È una vita sobria, semplice, dignitosa, anche in questi tempi in cui si fa più fatica nel lavoro», ha detto sr. Anna Amelia che vive con sr. Geneviève. ■



## Destare sorriso

Condurre una esistenza al servizio dei popoli che oggi, più che mai, in un contesto eccezionale di eventi negativi – guerre, pandemia, problemi ambientali anche gravi – perpetuano la nobile missione di destare un sorriso. È la mission che oggi porta avanti il Circo e tutto il settore dello Spettacolo Viaggiante, ci dice il presidente dell'Ente Nazionale Circhi, Antonio Buccioni. Sorriso che vuol dire «momento di serenità, di distrazione, di sogno». L'Ente Nazionale Circhi si sta proiettando al futuro con uno sguardo di insieme che vedrà, nelle prossime settimane, impegnata l'intera categoria in una Assemblea generale che prevede anche il rinnovo delle cariche associative.

Buccioni ricorda il buono stato di salute dell'impresa circo durante le ultime festività e l'impegno a continuare il lavoro attraverso la rivista "il Circo" e le pagine internet e social dell'Ente Nazionale Circhi.

Il livello culturale delle attività circensi sono altamente riconosciute e valorizzate nel mondo per tutti i contenuti positivi che esprimono. In Italia questo è «un sentimento meno riconosciuto, meno esaltato», spiega Buccio-



ni aggiungendo anche «le difficoltà che si riscontrano quotidianamente nei territori dove il circo o il luna park arriva oltre al mancato sostegno delle pubbliche amministrazioni. Cosa pienamente riconosciuta in larghissima parte del pianeta».

Buccioni parla anche del ruolo della Chiesa impegnata da sempre, a fianco del mondo dello spettacolo viaggiante. «Significativa e fondamentale è stato il lavoro e il sostegno

avuto durante il periodo della pandemia che ha visto molti circensi in serie difficoltà, fermi nelle città italiane e non solo. Quello che lo Stato non fa in gran parte è supplito dalla Chiesa, nei suoi vari organismi – come Migrantes - come dimostrano tante iniziative promosse insieme». Il circo costituisce – conclude Buccioni - «la più antica e allo stesso tempo più attuale comunità interreligiosa, multi-etnica e interlinguistica della Terra.

Anche un circo piccolo, tra attrezzisti, artisti e personale amministrativo, concreta una sintesi dell'umanità. Da sempre. In un mondo così lacerato e così contrapposto, nel nostro microcosmo si crea una naturale sintesi e una reciproca comprensione». (R.I.)

# Una firma che fa bene

L'8xmille alla Chiesa cattolica



“**S**e fare un gesto d’amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna, partita nel mese di maggio, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere del-

la Chiesa, attraverso la metafora dei «gesti d’amore»: piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l’8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d’amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati,



ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà.

«L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del 'sentirsi bene' prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati». Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con di-

scrizione e rispetto, operando con creatività e positività.

Dalla Casa della Carità che a Seregno offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla mensa delle Parrocchie solidali di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. Dalla Casa Santa Elisabetta, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad Opera Seme Farm, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il Centro di ascolto diocesano di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo. Farsi prossimo con l'accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto *"Un popolo per tutti"* che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore. Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di Santa Maria della Piazza, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del Cuamm, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area Mappa 8xmille sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sa-

## Per informazioni e aggiornamenti

<https://www.8xmille.it/>

<https://www.facebook.com/8xmille.it>

<https://twitter.com/8xmilleit>

<https://www.youtube.com/8xmille>

<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

cerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la firma che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita. ■





# Respinti ed esclusi, ma accogliere è possibile

## Il 2022 dei rifugiati nel Rapporto Astalli

Livia Cefaloni

**I**l 2022 dei rifugiati è stato un anno di continuità e di strappo. L'anno in cui, mentre le persone in fuga superavano i cento milioni nel mondo, l'Europa ha continuato a respingere la (piccola) parte di loro che l'ha eletta come luogo di riparo, creando ostacoli fisici all'ingresso e burocratici all'inserimento. Ma anche l'anno in cui una (ancor più piccola) parte di rifugiati ha ricevuto un trattamento del tutto diverso: l'esperienza dei profughi ucraini - beneficiati con una risposta politica pronta e unanime, con un diritto a

stare accessibile subito e per tutti, sottoforma di protezione temporanea, e con tutte le opportunità a disposizione nei Paesi di arrivo, di salute, casa, scuola, lavoro - ha rivelato che un'accoglienza diversa è possibile, e che quando c'è non solo non nuoce a nessuno, ma si trasforma in dono per tutti. Il Centro Astalli è stato al fianco delle persone in fuga anche nel 2022, di quelle respinte e di quelle accolte. Nel suo rapporto annuale, ha raccolto la loro esperienza e l'ha affiancata al racconto del proprio impegno di promozione e cura.



Ma, come il Centro Astalli sa bene, nessuno può raccontare i rifugiati meglio dei rifugiati stessi. Per questo, alla presentazione del rapporto a Roma, invitati d'onore sono stati Barry, di 27 anni della Sierra Leone, e Hamed, di 24 dell'Afghanistan. Le loro parole hanno svelato l'intero prisma della condizione di una persona in cerca di rifugio: il dolore, nello sradicamento di Barry dal suo Paese a causa della guerra, e lo spaesamento, nella perdita di Hamed degli amici, dello stereo, della tesi che era quasi finita, dell'intera vita

vissuta fin lì; la profonda violazione dei diritti umani inferta dalle politiche di chiusura delle frontiere, nella stretta allo stomaco di quando Barry accenna senza poterle descrivere alle torture subite in Libia, e di quando parla di Ismael, anzi per Ismael, il suo migliore amico, perso nel Mediterraneo, durante una traversata proprio uguale a quella che Barry ha affrontato il giorno dopo, che per uno ha significato la salvezza - «da tutto quel male, soprattutto in Libia», e per l'altro la morte; la rinascita, e quanto poco basti per offrirla, semplicemente restituendo diritti



ingiustamente rapinati, la facoltà di ingegneria meccanica per Barry, «quello che ho sempre voluto fare», l'autobus che permette di rincontrarsi alla famiglia di Hamed, che ci mette due ore attraverso Roma così grande, ma almeno adesso sono «insieme e vivi», come gli dice il papà per consolarlo.

Al teatro Argentina, alla presenza del presidente del Centro Astalli padre Camillo Ripamonti e del cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, si doveva parlare di queste ed altre esperienze, osservate e accompagnate dal Centro Astalli. Si doveva parlare dell'anno trascorso, ma alla fine si è soprattutto parlato di presente e di futuro. Non poteva essere diversamente, nei giorni della dichiarazione di uno stato di emergenza nazionale proprio legato all'immigrazione, a neppure due mesi dal naufragio di Cutro, non l'unico né il più recente ma certamente il più tragico degli ultimi anni, le cui oltre novanta vittime il mare calabro ha restituito ad una ad una nelle settimane successive. Alla soglia della conversione in legge di un decreto che da quella strage ha preso il nome, che annuncia di restringere di molto le possibilità di ricevere protezione in Italia, escludendone la forma detta speciale che sinora ha

## Card. Zuppi: "la vera emergenza è Lampedusa"

«La vera emergenza è Lampedusa perché da mesi è sovraccaricata. Sono 40 anni che dobbiamo uscire dalla logica emergenziale, chiediamoci perché ci piace o ci costringiamo a stare nell'emergenza». Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, interloquendo con la giornalista Bianca Berlinguer durante la presentazione a Roma del Rapporto annuale 2023 del Centro Astalli. «Dobbiamo fare sistema e dare risposte che guardino avanti e tengano presente il mondo», ha ribadito ai giornalisti. Sullo stato di emergenza deciso dal governo «può essere che serva a dare risposte - ha osservato - ma alcune scelte devono essere fatte per uscire dall'emergenza. Vediamo se in questa interlocuzione e confronto si possono trovare insieme delle soluzioni, se è vero che siamo sulla stessa barca e se ne esce solo insieme».



garantito il rispetto della vita privata e familiare dei cittadini stranieri che studiano, lavorano o hanno costruito la propria famiglia nel nostro Paese. Allo stesso tempo, al di là del confine, mentre si conferma e potenzia la cooperazione con le autorità libiche, ormai di lungo corso, lo stesso schema si tenta di riprodurre in Tunisia, al crescere del ruolo del Paese come snodo delle partenze di chi sogna l'Europa.

Il Centro Astalli ha già osservato gli effetti di queste politiche della chiusura, dell'emargina-

zione e dell'emergenza: il rapporto 2023 descrive un aumento della vulnerabilità della popolazione migrante italiana, una più diffusa fragilità psicologica legata ai traumi del percorso migratorio e all'esclusione sperimentata anche una volta giunti a destinazione, a causa di ostacoli e lungaggini burocratiche che si frappongono all'accesso ai diritti di base. Provvedimenti che si propongono di gestire i numeri, perdendo di vista le persone, sono destinati a generare nuova sofferenza: invece servono politiche uma-

## Sono Barry

Oggi qui con me ci sarebbe dovuto essere il mio amico Ismael. Fate conto che siamo in due qui a parlare.

Mi chiamo Barry e ho 27 anni. Sono partito dalla Sierra Leone a venti anni. Sono stato rifugiato una prima volta da piccolo, quando con la mia famiglia siamo dovuti scappare in Guinea perché in Sierra Leone c'era la guerra. Siamo tornati a casa dopo 6 anni, ma poco dopo è scoppiata un'epidemia di ebola. E allora non potevamo uscire, andare a scuola, non si poteva fare nulla. Nella vita ho sempre voluto studiare e ci ho provato in tutti modi a farlo a casa mia ma credetemi era davvero impossibile.

Sono andato via senza dire niente ai miei genitori. Non me lo avrebbero permesso. Sapevano che il viaggio è pericoloso e che molti muoiono prima di arrivare in Europa. Dalla Sierra Leone sono andato in Mali, dove ho conosciuto il mio amico Ismael, senza di lui non ce l'avrei mai fatta. Mi ha aiutato in tutto. Con lui siamo arrivati in Niger. In Niger i trafficanti ci hanno portato in una casa in cui eravamo oltre 200 ragazzi. Non ci davano né cibo, né acqua. Stavi lì e aspettavi di partire per la tappa successiva del viaggio.

In quel periodo c'era stata la visita del Presidente Macron in Niger per fermare i migranti e non farli arrivare in Europa. Questo aveva complicato le cose. La polizia era molto più attenta. Ci hanno fatto scappare di notte, in fretta, picchiandoci e prendendoci a calci.

Con Ismael facciamo due tentativi prima di riuscire a entrare in Libia. In Libia siamo finiti in un campo con altre centinaia di uomini e donne. In una situazione di schiavitù.

Sono stati mesi molto duri. Eravamo trattati come rifiuti umani.

Un giorno io, Ismael e altri 5 ragazzi eravamo affamati e non avevamo nulla da mangiare. Decido di andare a cercare qualcosa fuori dal campo. Ma la polizia mi ferma e mi arresta. Vengo messo in carcere per due settimane, mi tolgono il cellulare e i soldi e mi torturano in ogni modo.

Quando riesco a uscire torno al campo e lì scopro che Ismael era stato fatto salire su una barca. Altri ragazzi mi hanno detto che ha provato a cercarmi in tutti i modi.

Ero sicuro che ci saremo ritrovati in Italia.

La barca di Ismael è affondata e con lui tutte le persone a bordo. Ho perso così il mio amico. È arrivata la notizia al campo ed è stato terribile.

A me la traversata è toccata il giorno dopo. In gommone. Eravamo 170. Sono arrivato a Lampedusa vivo solo perché ci ha soccorso una nave di una ong spagnola.

Quando mi chiedono "rifaresti il viaggio sapendo com'è andata?", rispondo che oggi studio ingegneria meccanica all'università che è quello che ho sempre voluto fare. Se fossi rimasto in Sierra Leone non avrei mai potuto. Ma non lo rifarei perché, se sai prima quello che ti aspetta, non puoi farcela a sopportare tutto quel male. Soprattutto in Libia.

Oggi vivo in un co-housing del Centro Astalli con studenti universitari italiani e rifugiati. Per arrivare all'università, ho fatto gli esami di terza media e la maturità in Italia, lavorando di notte in un albergo e di sera in un ristorante, per poter studiare di giorno.

Non è facile. Ma non mollo. Lo devo a me stesso, alla mia famiglia e lo devo soprattutto a Ismael che oggi non è qui con me, anche se avrebbe voluto.



ne, dice padre Ripamonti, innanzitutto perché si tratta di diritti che spettano a ciascun essere umano, aggiunge il cardinale Zuppi. Le aggressioni al diritto alla salute, alla casa, alla famiglia, all'istruzione e al lavoro, persino all'incolumità personale e alla vita - man mano che ci si allontana dal centro delle nostre città e si ripercorre a ritroso la rotta migratoria, sino alle frontiere, di terra e di mare, dove la dignità si calpesta nei centri di detenzione o durante respingimenti violenti, e la vita si sciupa in mare e nei boschi innevati - queste aggressioni sono semplicemente inaccettabili.

Accogliere in dignità è prima di tutto un dovere, ma occorre anche capire che è necessario ed è vantaggioso. Necessario perché le persone in fuga aumentano, spinte via dai luoghi d'origine dalle tante crisi in corso - secondo la Banca Mondiale, saranno oltre 216 milioni le persone costrette a migrare dagli stravolgimenti del clima - e non c'è norma che possa frenare questo movimento. Vantaggioso perché il mondo produttivo denuncia da tempo il bisogno di nuove professionalità, una mancanza di lavoratori destinata ad aggravarsi con la crisi demografica che investe l'Europa. Doveroso, inevitabile, utile: accogliere in dignità è infine possibile. Lo ha dimostrato la crisi ucraina, lo dimostra il Centro Astalli da 40 anni, e il rapporto 2023 indica come: tramite l'offerta di servizi di cura di base - alimentare nelle mense, sanitaria negli ambulatori - tramite la promozione e la sensibilizzazione, in strettissimo contatto con le scuole, tramite l'organizzazione di progetti di cui i



rifugiati siano i protagonisti. La valorizzazione della specialità di ogni singola persona migrante è la lezione lasciata dal Centro Astalli anche per questo 2023, con la raccomandazione che il progetto non sia lasciato al solo impegno di realtà belle come questa, ma che sia raccolto dalle istituzioni e trasformato nel nostro nuovo modello di vita comune. Lo ha detto il cardinale Zuppi: sentire Barry e Hamed, arrivati da così lontano, chiamare l'Italia il mio Paese, cosa c'è di più bello? ■



# Sidi

## Migrante in cerca di cure



© Ansa/SIR

**S**idi sbarca a Messina dalla nave Enterprise della Marina Militare inglese. Già i medici e le infermiere sul molo si rendono conto che il ragazzo ha un serio problema di salute. Viene chiamata nella tenda che funge da P.M.A. (posto medico avanzato) la volontaria Maria Fatima Trimarchi che parla inglese e francese per cercare di capire meglio la sua situazione. Il ragazzo viene dal Mali e ad ogni battito cardiaco gli pulsa il collo (letteralmente il cuore in gola). Un paio di domande e si scopre che il ragazzo si ricorda di stare così da sempre.

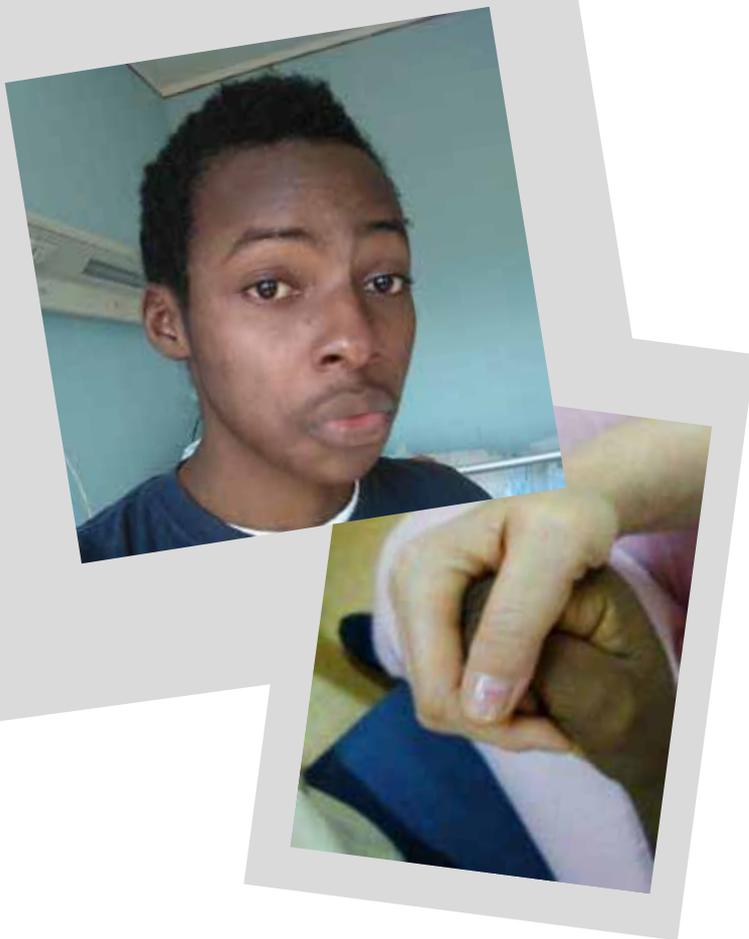
Viene trasportato in ospedale dove la visita cardiologica evidenzia gravi anomalie che i medici stessi confessano di non avere mai riscontrato a quel livello e si dispone per l'intervento immediato. L'indomani Sidi viene sottoposto ad un intervento al cuore, lungo e complesso in cui gli verranno sostituite due valvole cardiache. Il lunedì successivo esce dalla terapia intensiva molto provato ed indebolito ma chiede di fare sapere alla sua famiglia che tutto è andato bene.

Miracoli della tecnologia, una famiglia in Mali viene rassicurata: tutti i sacrifici fatti hanno portato a raggiungere l'obiettivo dell'operazione, cosa impossibile nel loro paese. Il ragazzo è poco più che un bambino e quando viene trasferito al reparto di riabilitazione dove viene "adottato" e coccolato dal personale tutto e da alcuni degenti. Tutto ciò di cui ha bisogno, sia a livello di conforto morale che materiale (vestiti, materiale igienico-sanitario, telefono cellulare e relativa scheda e ricarica) viene fornito dagli operatori del reparto e dai volontari che si occupano di lui. Sidi diventa amico di una ragazza bulgara non vedente ricoverata nello stesso reparto che a poco a poco gli insegna le parole in italiano: i giorni della settimana, i numeri, le parti del corpo... ed è davvero emozionante assistere ai dialoghi fra queste due persone così distanti ma che un sentimento forte ha unito.

Nelle visite si cerca anche di interloquire con i medici che informano che la situazione del minore, nonostante l'intervento, permane grave ed



Una madre  
pur di salvare il figlio  
si priva della sua presenza,  
e non ci può essere  
amore più grande.  
L'amore non conosce  
colore e lingua



affermano la necessità di verificare l'eventuale ricorso ad un trapianto che potrebbe verosimilmente essere effettuato all'Ismett di Palermo.

Per il trasferimento a Palermo bisogna regolarizzare la sua posizione ed è così che all'ospedale si presentano per la fotosegnalazione, l'accertamento dell'identità ed il rilevamento delle impronte digitali gli uomini dell'anticrimine coordinati da un ispettore a conoscenza del caso. In un clima di collaborazione, soddisfazione, e commozione tutta la situazione viene sistemata e Sidi è ufficialmente registrato in ingresso in Italia. Trasferito a Palermo anche lì il ragazzo si fa ben volere da tutti grazie al suo sorriso mite ed alla pazienza con cui segue tutti i protocolli medici. L'ospedale gli affianca un ragazzo proveniente dal suo stesso paese che gli fa compagnia, lo informa del decorso del ricovero, e continua l'alfabetizzazione italiana.

Fortunatamente non c'è bisogno del trapianto e così Sidi torna a Messina ospite di una comunità molto attenta perché comunque ha una cura importante da seguire: dieci farmaci al giorno (fra cui due punture di eparina) e controlli del sangue plurisettimanali. A fine mese gli verrà inserito un defibrillatore sottocutaneo ed al risveglio dall'anestesia regala alla volontaria che ha continuato a seguirlo un gran sorriso. Final-

mente si può pensare ad iniziare una vita più normale. Lui non demorde, diventa presto autonomo nelle cure ed inizia a frequentare il CPIA per conseguire la terza media.

I controlli periodici all'Ismett provano che ha delle ottime capacità di ripresa e a poco a poco la sua vita si avvicina a quella dei suoi coetanei con la progressiva revoca dei divieti (rimane quello di praticare sport da contatto per evitare che un colpo faccia partire il defibrillatore). Si iscrive alla scuola alberghiera, e si fa tanti amici e qualche fidanzatina.

Prosegue gli studi fino a conseguire il diploma ed intanto lavora in diversi locali fino ad ottenere un contratto a tempo indeterminato.

E siccome il fato a volte si scapriccia, dopo ulteriori approfondite analisi il 26 maggio di quest'anno gli viene espantato il defibrillatore che non ha mai dovuto entrare in funzione. La sua giovane età ed il grande sacrificio della madre che lo ha mandato in Europa perché potesse continuare a vivere gli hanno regalato la possibilità di avere un futuro.

I medici tutti che lo hanno seguito in questi anni sono entusiasti del successo insperato viste le condizioni iniziali.

La storia di Sidi ci insegna diverse cose dice Maria Fatima Trimarchi: una madre pur di salvare il figlio si priva della sua presenza, e non ci può essere amore più grande. L'amore non conosce colore e lingua. Solo INSIEME si possono raggiungere risultati e traguardi impensabili ed insperati.

A guardarlo adesso, con la sua divisa ed il suo sorriso, non sembra proprio il ragazzino sbarcato anni fa. ■



# “Cinesi, gli amici più cari”

## Famiglie oltre gli steccati

Antonella Galli



«**L**a medusa... Una volta, sei riuscito persino a farci mangiare la medusa». «Prima di assaggiarla, però, non sapevate che cosa fosse. Lo avete scoperto solo dopo avermi detto che vi piaceva». Elisa e Yunzi sorridono mentre ritornano indietro nel tempo, a parecchi anni fa, quando accadeva loro spesso di condividere una cena che diventava momento di condivisione e conoscenza. «In tavola, arrivavano piatti che non avevamo mai assaggiato prima», ricorda Elisa. «E intanto, attraverso i racconti di Yunzi e di sua moglie Xiaoju, io e Ulderico scoprivamo un Paese che ci era ancora quasi del tutto sconosciuto». Un Paese, la Cina, che Yunzi e Xiaoju avevano lasciato da poco, spinti da uno “spirito d’avventura” che li aveva portati in Italia, dove immaginavano di costruire il loro futuro e quello di Xiaofeng, il loro primo figlio, che all’epoca aveva solo sette anni. E che ancora non conosceva l’italiano, la lingua che parlavano tutti i suoi nuovi compagni di scuola. Xiao-

feng era gentile, educato, diligente, molto bravo in matematica. Serviva che qualcuno, però, gli desse una mano per capire come funzionavano quelle parole e quei suoni così diversi da quelli a cui era abituato. E la mano fu quella di Elisa, di Ulderico, dei giovani volontari della Comunità di S. Egidio, che avevano appena dato vita alla “Scuola della Pace” nel cuore della Chinatown milanese.

«All’inizio degli Anni ‘90, avevamo la sensazione che ci fosse un clima di ostilità crescente nei confronti degli stranieri. E la situazione ci sembrava particolarmente problematica nel quartiere cinese di Milano», racconta Elisa. «Prevaleva l’idea che quella cinese fosse una comunità molto chiusa, refrattaria all’integrazione. Noi volevamo andare oltre quel pregiudizio. E per farlo, decidemmo di iniziare dai bambini».

A sostenere l’entusiasmo di quel gruppo di ragazzi furono da subito due sore cinesi del vicino convento canossiano, che fecero da tramite



linguistico e, soprattutto, crearono un clima di fiducia fra loro e le famiglie cinesi del quartiere. «Noi non volevamo solo fare un “doposcuola”, però - continua Elisa -, volevamo che i bambini imparassero l’italiano, certo, ma anche i valori dell’accoglienza, della pace, dell’amicizia. Desideravamo che la “Scuola della pace” fosse un luogo di incontro e di integrazione. Per loro. E per i loro genitori».

In oltre 30 anni, sono cambiate tante cose nel quartiere che ruota intorno a Paolo Sarpi, oggi una delle vie più vivaci della città. Anche la comunità cinese si sta trasformando e ha sempre più il volto di giovani, nati nel nostro Paese, che rivendicano con serenità il loro sentirsi sia cinesi che italiani.

La “Scuola della Pace”, però, è rimasta un punto fermo della zona. E, nel tempo, ha saputo realizzare l’obiettivo per cui era nata. Come ben raccontano i legami che si sono creati fra i suoi banchi e poi fortificati attraverso momenti di serenità e allegria, ma anche di difficoltà e impegno. Legami che hanno cancellato stereotipi e pregiudizi, per lasciare spazio all’amicizia e al sostegno reciproco. Cominciando dai bambini, per arrivare fino agli adulti. «Quando Xiaofeng è arrivato per la prima volta alla “Scuola della Pace”, io e Ulderico non eravamo nemmeno fidanzati. Poi, ci siamo sposati, sono nati i nostri due figli e, qualche anno fa, tutti insieme abbiamo partecipato al suo matrimonio», riprende Elisa. «Spesso, la sera, lo riaccompagnavamo a casa e ci fermavamo a parlare con Yunzi e Xiaoju. Per loro era tutto nuovo e complicato. Le pratiche da compilare, la burocrazia da affrontare, il lavoro da cercare... Da parte loro, però, non c’era solo la necessità di un aiuto concreto, ma anche un profondo desiderio d’amicizia. Il nostro rapporto è maturato nel tempo, mi ha aiutato ad andare oltre i luoghi comuni sulla Cina e mi ha dato la spinta a studiarne la storia, per conoscerla meglio. E questo per me è stato un grande tesoro».

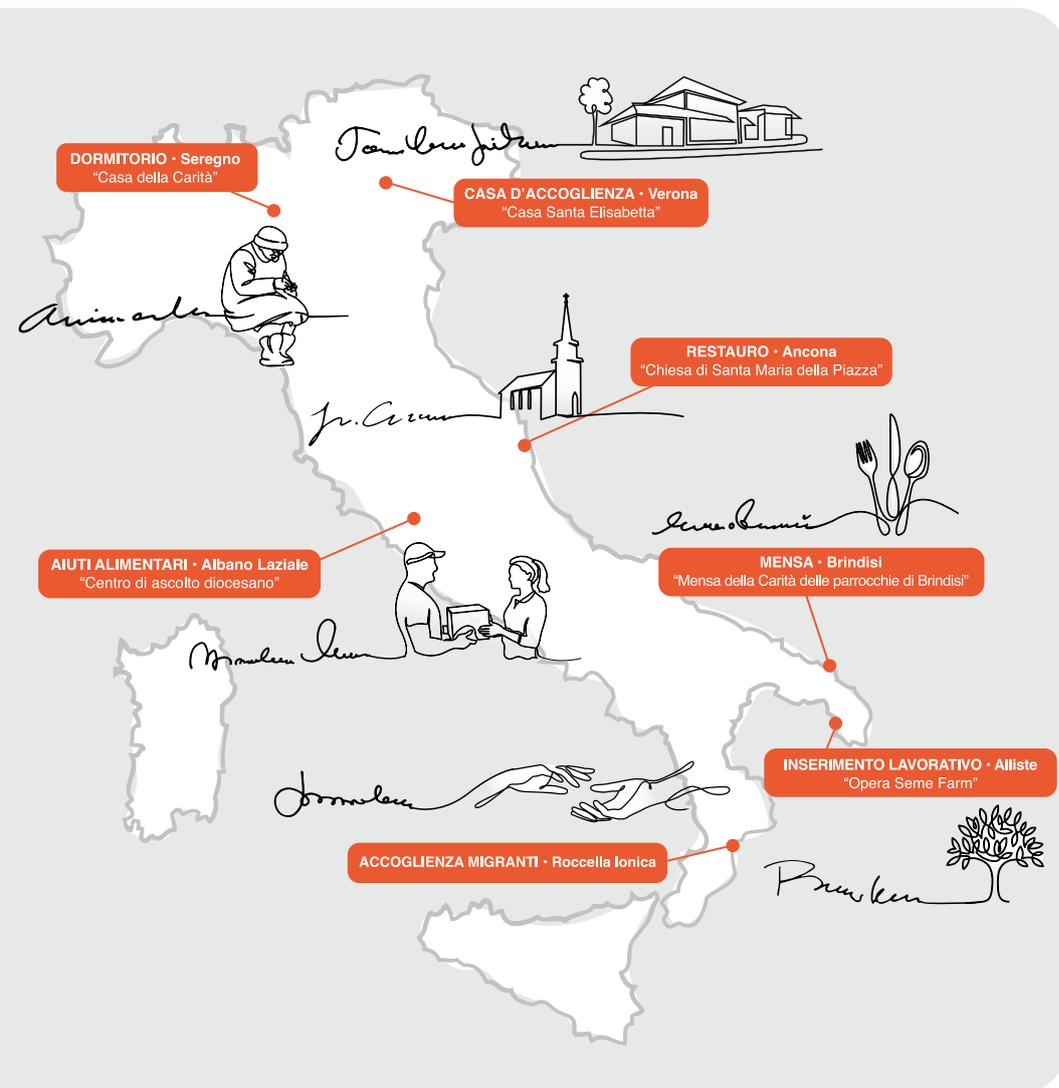
«Quanti annunci di lavoro abbiamo letto insieme... E con Ulderico, abbiamo scritto a mano il mio primo curriculum in italiano», ricorda Yunzi. «Quando poi trovai lavoro come cameriere, la sera finivo sempre molto tardi e la metropolitana spesso era già chiusa. Ulderico allora mi regalò il suo motorino. Era un po’ vecchio,

certo. Per me, però, fu utilissimo. E quando ci trasferimmo a Como per aprire un negozio di delivery, fu a lungo il mio fedele alleato per le consegne. Ulderico ed Elisa per noi sono persone di famiglia e ci hanno fatto sentire l’Italia più vicina». Anche Alberto e Federico si sono conosciuti nelle aule colorate della “Scuola della Pace”. Alberto, 19 anni, è un giovane volontario; Federico, 14, nato a Milano da una famiglia arrivata dalla Cina oltre 20 anni fa, la frequenta da quando era alle elementari. «All’inizio, apprezzavo soprattutto la merenda, che era gratis...», racconta sorridendo. «Non ci ho messo molto, però, ad accorgermi che era un posto dove avrei potuto farmi nuovi amici. Oggi, mi piace quando usciamo insieme per le strade del quartiere per dare una mano a chi ha più bisogno». «Quando ho visto Federico per la prima volta, ho avuto la sensazione di conoscerlo già», riprende Alberto. «E in effetti, è il fratello di Silvia, una mia compagna di scuola alle medie. Io non ho mai avuto un grande amore per la matematica; lei, invece, era bravissima. Prima delle verifiche mi prendeva il panico. Allora la chiamavo e lei era sempre pronta a darmi una mano per ripassare». Silvia ha aiutato Alberto con la matematica; Alberto Federico con l’italiano. Un piccolo circolo virtuoso che, nel tempo, ha racchiuso anche le loro mamme. Spesso infatti, quando erano ancora bambini, la mamma di Alberto passava a prendere il caffè al bar di Emanuela, la mamma di Silvia e Federico. E, mescolando italiano e cinese, chiacchieravano dei figli e di molte altre cose... «La scuola di via Giusti e la “Scuola della Pace” sono sempre state un riferimento importante per tante famiglie cinesi, soprattutto per chi, all’inizio, non conosceva l’italiano. Anche per me sono state un aiuto prezioso», sottolinea Emanuela. «Ho fatto amicizia con tanti genitori e spesso loro mi aiutavano a ricordare gli incontri con gli insegnanti, mi informavano su tutto ciò che accadeva a scuola. E poi, ci vedevamo alle feste di Natale e di fine anno scolastico». Nel tempo, davanti alla scuola si sono creati tanti legami, si sono intrecciate tante storie. Alcune lievi, serene; altre più difficili e dolorose. «Nella classe di mia figlia, in prima elementare, era arrivato un bimbo cinese che ricordavo dall’asilo, perché era stato un compagno dell’altro mio figlio» racconta Tiziana. «E ricordavo bene anche



il padre, che lo accompagnava sempre a scuola e con lui era molto tenero, affettuoso. Scherzavano, giocavano e avevano un legame davvero forte. Poco tempo dopo l'inizio della scuola, però, il papà si era ammalato ed era mancato. È stato allora che abbiamo conosciuto la mamma. E ci siamo subito resi conto di quanto fosse difficile la sua situazione». La mamma di Marco (il nome è di fantasia, n.d.r.) era arrivata in Italia una decina di anni prima. Faticava ancora molto con la nostra lingua e non aveva un lavoro. Non aveva parenti né amici. E quando il marito era morto, si era ritrovata completamente sola. «Marco era la sua unica ragione di vita e aveva un solo obiettivo: offrirgli la possibilità di un futuro migliore», sottolinea Lisa, una volontaria della "Scuola della Pace". «Aveva delle necessità materiali, certo; ma aveva anche bisogno di qualcuno su cui poter contare. Qualcuno che si

fidasse di lei, che non mettesse in dubbio la sua capacità di continuare a occuparsi di suo figlio, nonostante tutte le difficoltà. Aveva bisogno di essere ascoltata e capita. E di non essere abbandonata». E così, ancora una volta, intorno alla scuola si è creata una catena di solidarietà. Fatta di gesti concreti («abbiamo raccolto dei fondi per aiutarla e fatto in modo che il pomeriggio Marco potesse stare con i suoi amici e che non perdesse mai un'attività, una gita, una festa di compleanno...» riprende Tiziana) ma, soprattutto, di vicinanza emotiva. «Ci ha affidato Marco ed è sempre stata grata per quanto facciamo per lui», conclude Lisa. «Il rapporto che ho costruito con lei, però, è andato ben oltre il semplice supporto scolastico. È un legame profondo di amicizia, confidenza, affetto. Mi ha aperto la sua casa e sono diventata parte della sua famiglia». ■



## La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: **quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)





# FRONTEX

## I lemmi dell'immigrazione

Luca Insalaco

**L'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, meglio conosciuta come FRONTEX, è incaricata di garantire il funzionamento del sistema di controllo e gestione delle frontiere esterne dello Spazio Schengen e dell'Unione europea, in raccordo con le autorità nazionali competenti per il controllo delle frontiere. L'Agenzia, che ha sede a Varsavia, è stata istituita dal Regolamento (UE) n. 2016/1624 (Regolamento europeo della guardia costiera e di frontiera) del 14 settembre 2016.

Frontex, in realtà, prende le mosse dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, istituita nel 2004 dal Regolamento (CE) del Consiglio 2007/2004 (Regolamento Frontex). Il suo mandato e i suoi compiti, tuttavia, sono stati estesi ed è stata trasformata in un'Agenzia europea a pieno titolo. Da qui la nuova denominazione di Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, nel linguaggio comune nota come "Frontex".

Con il Regolamento europeo n. 2016/1624, in particolare, è stata istituita una guardia di frontiera e costiera europea per garantire una gestione europea integrata delle frontiere esterne, allo scopo di gestire efficacemente l'attraversamento delle frontiere esterne. «Ciò - si legge all'art. 1 del Regolamento - implica affrontare le sfide migratorie e le potenziali minacce future a tali frontiere, contribuendo così a lottare contro la criminalità grave di dimensione transfrontaliera,

al fine di garantire un livello elevato di sicurezza interna nell'Unione, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e salvaguardando al contempo la libera circolazione delle persone al suo interno».

Tra le principali attività dell'Agenzia, il Regolamento elenca: il monitoraggio dei flussi migratori ed esecuzione dell'analisi dei rischi riguardo tutti gli aspetti della gestione integrata delle frontiere; il coordinamento e l'organizzazione di operazioni congiunte e interventi rapidi alle frontiere per assistere gli Stati partecipanti alle frontiere esterne, comprese le emergenze umanitarie e il salvataggio in mare; la creazione e dispiegamento di squadre di guardie costiere e di frontiera europee, compreso un pool di reazione rapida; l'assistenza agli Stati partecipanti negli adempimenti relativi agli obblighi di rimpatrio, incluso il coordinamento e l'organizzazione di tali operazioni.

Frontex, inoltre, nell'ambito della gestione della migrazione nei punti di crisi, fornisce assistenza nelle operazioni di selezione, raccolta di informazioni e identificazione e rilevamento delle impronte digitali e stabilisce una procedura di orientamento e informazione iniziale in favore delle persone che necessitano di protezione internazionale o manifestino la volontà di farlo.

Un altro obiettivo dell'Agenzia, infine, è la prevenzione della criminalità transfrontaliera come il traffico di migranti, il terrorismo o la tratta di esseri umani. ■



# Gli studenti universitari stranieri in Italia

## Il 5,6% sul totale degli iscritti

Marcella Rodino

**V**aleriya è una ragazza con cittadinanza ucraina. Vive in Italia da quando aveva 11 anni. Ai fini della statistica risulta "studentessa straniera" proveniente da un paese extra-UE, iscritta a una delle università italiane, ma in realtà il suo percorso migratorio da giovane matricola universitaria è un altro ed è interno al nostro Paese. La ragazza infatti rientra tra il 23% degli iscritti universitari residenti in Meridione trasferitisi nel Nord Italia a studiare. Nel 2018 erano 158.000 su un totale di 685.000. Il solo dato della cittadinanza straniera non restituisce quindi la misura di quanti giovani nel mondo abbiano scelto di intraprendere il loro percorso universitario in Italia. Non è infatti ancora possibile ottenere il dato scorporato che distingue gli studenti diplomati in Italia con cittadinanza straniera (*foreign students*) dagli studenti stranieri con diploma superiore conseguito all'estero. Questi ultimi sono gli *international students*, giovani immigrati con visto per studio, quelli che danno lustro a quegli atenei in grado di attrarne maggiormente.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) fornisce una proiezione degli studenti internazionali sul totale degli iscritti del 2,8%, quindi circa la metà degli studenti stranieri (5,2% del totale) sono anche propriamente "internazionali".

Ma di quanti studenti stiamo parlando?

Secondo i dati forniti dal MIUR, dall'a.a. 2010/2011 all'a.a. 2020/2021 gli studenti con

cittadinanza straniera iscritti alle Università italiane sono passati da 63.625 a 102.196 nonché dal 3,5% al 5,6% sul totale degli iscritti. Si è dunque assistito a un costante aumento di presenze anche se esse sono ancora lontane dalla media dell'Unione Europea. In alcuni atenei la percentuale ha superato la media nazionale avvicinandosi a quelle più alte europee. Così nell'a.a.2020/21 essa ha raggiunto il 16% al Politecnico di Milano, il 15% al Politecnico di Torino, il 9,5% all'Università di Bologna, l'8,2% all'Università La Sapienza di Roma, il 6,3% all'Università di Torino. Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte hanno così avuto il più elevato numero di iscrizioni.

Le regioni con il più alto numero di iscritti stranieri nell'anno accademico 2020/2021 sono Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte, mentre i principali Paesi d'origine sono Romania (11%), Albania (8,7%) e Cina (8,1%). Questi dati dimostrano che le provenienze e la distribuzione regionale degli studenti universitari stranieri sono strettamente collegate alle statistiche relative alla presenza dei cittadini stranieri residenti in Italia. Altri stati di provenienza sono: Iran, India, Pakistan per l'Asia; Marocco, Camerun e Egitto per l'Africa; Perù per l'America Latina.

La pandemia da COVID ha prodotto effetti di vario segno sulla presenza degli universitari con cittadinanza estera. Da un lato, nell'ultimo triennio non è diminuito il numero degli iscritti stranieri che sono, anzi, in cresci-



ta: 16.649 (a.a.2019/20), 17.775 (a.a.2020/21) e 18.448 (a.a.2021/22). Ciò è spiegabile anche grazie alle varie misure di sostegno pubblico quali gli stanziamenti addizionali per il diritto allo studio, la minor pressione delle tasse universitarie, la didattica a distanza, la possibilità di pre-immatricolarsi sotto condizione. Dall'altro, la chiusura degli atenei e dei collegi universitari hanno indubbiamente reso a tanti più difficile il

## L'aggiornamento continua

L'edizione XXXII del Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes ospiterà uno spazio di aggiornamento sulla presenza negli atenei italiani di studenti internazionali. Considerati i trend di crescita, diventa sempre più importante a livello universitario, locale e nazionale quantificare la loro presenza, capirne i bisogni e rendere sostenibile la loro permanenza e il loro percorso di studi. D'altro canto, gli atenei italiani sono sempre più sensibili e motivati alla promozione di processi di internazionalizzazione ed è auspicabile che questi vengano sostenuti e accompagnati. Con l'osservazione della provenienza geografica degli studenti, si potrà inoltre analizzare la geografia dei flussi che portano sul territorio italiano migliaia di giovani studenti.



percorso universitario, più precaria la condizione economica, meno accessibile il lavoro *part-time*, più incerto il rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre, in alcune sedi sono emerse o si sono aggravate situazioni di bisogno alimentare e di disagio socio-sanitario da solitudine e *stress*. Il settore del privato sociale si è attivato non poco con interventi di sostegno - medico, alimentare, alloggiativo e didattico - in varie città tra cui Torino e Firenze. Oltre alla lunga emergenza pandemica, pure il mondo universitario ha dovuto poi confrontarsi con la sopravvenuta emergenza connessa al temporaneo esodo dall'Ucraina di migliaia di persone a causa della guerra. Per questo le autorità di governo e le Università hanno destinato risorse per programmi di accoglienza di studenti, ricercatori e docenti ucraini. ■



# Gli oriundi, lo sport...

...e quello che ci raccontano  
delle migrazioni italiane



**D**iscendono da italiani che emigrarono, spesso diverse generazioni fa, e sono nati nei luoghi che furono le loro mete, in Nord Europa o in America. Conservano traccia delle origini nel cognome o nel dialetto imparato in famiglia, o non ne conservano traccia alcuna. Dopo decine d'anni da quella prima partenza, hanno compiuto la migrazione al contrario e sono tornati nel luogo natale degli avi, grazie al diritto alla cittadinanza italiana. Ora vestono la maglia nazionale sui campi di rugby, basket, calcio.

Sono gli sportivi oriundi italiani e la loro storia inizia un secolo fa con i discendenti dell'emigrazione italiana dell'800, "rimpatriati" in epoca fascista, protagonisti anche del mondiale di calcio organizzato dal regime nel 1934, quando la squadra italiana trionfante fu animata da Enrique Guaita e Raimundo Orsi, argentini. Da allora, 50 oriundi avrebbero giocato in nazionale. Altafini, Sivori, Camoranesi, Amauri, Jorginho, Eder, nomi spesso associati a vittorie importanti. Se ne riparla in tempo di nuove convocazioni, quando gli allenatori cercano talenti



nell'affollato panorama dei discendenti italiani nel mondo, circa 80 milioni. La loro vicenda ci racconta anche molto delle migrazioni che incrociano il nostro Paese, ieri e oggi.

Ci ricorda innanzitutto che l'Italia è stata a lungo e soprattutto un Paese di emigrazione. Sospinti da difficoltà economiche, alla ricerca di migliori opportunità per sé e le loro famiglie, centinaia di migliaia di lavoratori italiani di tutte le regioni si misero in viaggio, su un treno o su una nave transoceanica, alla volta di Francia, Germania e Svizzera, Stati Uniti, Argentina e Brasile. Una marcia in uscita che è proseguita ininterrotta dagli ultimi decenni dell'800 sino al boom degli anni '60, segnata dalla sofferenza del distacco, dell'adattamento, della diffidenza, del rifiuto, ma anche fonte di ricchezza economica e culturale, per le comunità di destinazione e per quelle di origine. Gli oriundi di oggi sono i figli della mescolanza che ne derivò.

Ma discendere da italiani non li ha riparati dalla discriminazione: ad ogni nuova convocazione, c'è chi si solleva a definire stonati in una nazionale italiana il loro cognome o la loro pelle. Questo sguardo razzista, o almeno ancora tristemente non abituato ad una società multiculturale, è la seconda cosa che gli oriundi ci mostrano delle migrazioni italiane: se anche loro ne sono colpiti, il diverso si incarna ben più facilmente in chi si stabilisce in Italia, persino vi nasce, ma non può vantare origini italiane. Lo sport ne dà prova spesso, come quando negli stadi l'attacco all'avversario si aggrappa alla diversità fisica o etnica. La scelta di vivere la propria vita in Italia potrebbe sembrare abbastanza per consentire ad una persona di definirsi italiana, ma non è così. Come rispondono gli sportivi oriundi? Giocando e bene, e dimostrando a mister e tifosi che senza di loro la squadra non vince.

Ecco l'ultimo insegnamento degli oriundi, il più banale eppure il primo ad essere dimenticato quando si parla di migrazione: dove c'è una partenza, dove c'è un arrivo, lì c'è una persona a una svolta, che stringe in sé le mille vite possibili. Come i veneti e i pugliesi di un tempo, così i tunisini, i pakistani, i siriani e i nigeriani di oggi: si vince quando si smette di considerarli una minaccia o un problema, quando si comprende che non sono solo vite fragili da salvare o braccia utili nei campi o nelle fabbriche. Si vin-



ce quando si riconoscono, nascosti dietro tutto questo, l'intelligenza e il talento del singolo, e gli si garantisce il diritto ad esprimersi. Se ciò avviene, la migrazione cessa di generare trauma e scontro, per diventare la via migliore di realizzazione personale. Come gli sportivi oriundi che mescolano provenienze ed esperienze, che dopo una partenza fanno ritorno e senza sradicarsi possono radicarsi altrove. La loro storia insegna che la libertà di movimento coltiva il potenziale di ciascuno. E fa crescere l'umanità. ■

(L.Cefaloni)





# La lavanda dei piedi al campo rom di Scampia

Mons. Battaglia: alzate gli occhi, vi prego, quello che vedete è disumano

Doriano Vincenzo De Luca

**C**upa Perillo a Scampia, Napoli. Qui vivono o meglio sopravvivono famiglie di 420 Rom fuggite a suo tempo dalle guerre balcaniche degli anni '80 e dalla disgregazione dei paesi della ex Jugoslavia, serbi per lo più, di reli-

gione ortodossa, ma anche croati e macedoni di fede musulmana. Qui si è recato mons. Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, per una presa di coscienza delle condizioni di vita di questo campo. Un evento unico e significativo nella





storia di questo accampamento di Rom la scelta di celebrare la messa in Coena Domini. La scelta di rivelare il volto dei dimenticati, in questo "villaggio" sotto un ponte stradale: la città di sopra scorre via con il traffico, non lo vede, ma chi deve sbarazzarsi clandestinamente di rifiuti di ogni genere sa benissimo dov'è. E i rom sono il suo alibi vivente.

È la prima volta, in un quarantennio di esistenza di questo campo, che un vescovo della diocesi di Napoli si fa presente tra queste baracche rendendosi "prossimo" a quanti vi abitano non solo per celebrare simbolicamente un rito religioso ma per cogliere un grido di aiuto che sale da questa realtà. E così don Mimmo ha lavato i piedini a dodici bambini, sullo sfondo inevitabile di quei rifiuti accatastati per ogni dove, ogni notte più alti, ad assediare le casette senza fondamenta.

Sono proprio i bambini, la risorsa di questa comunità, la via all'integrazione. Vanno a scuola, quasi tutti. E sono l'anello di congiunzione fra

la comunità dei volontari, dei religiosi, degli operatori pastorali e i loro genitori, i loro nonni. I due mondi non hanno un linguaggio comune, ma i bambini obbligano a trovare le parole. Sono la via da percorrere per entrare in contatto. Partendo da questa connessione che don Mimmo si è rivolto all'intero popolo di Napoli chiedendo di accendere una luce. Il sogno di Cristo, come lo chiama, «sogno di verità, pace e giustizia», può ripartire solo dai diritti e dall'impegno di tutti, perché tutti sono coinvolti nella Resurrezione del sogno di Gesù, «con coraggio e schiena dritta». E ripete «con la schiena dritta» cinque volte.

La città «deve vedere questi fratelli e sorelle che hanno diritto di esistere, di essere riconosciuti: alzate gli occhi, vi prego - ha affermato l'arcivescovo rivolgendosi specialmente ai giornalisti - quello che vedete è disumano. È inammissibile che bambini che hanno il diritto di esistere ed essere riconosciuti per la loro storia giochino con i topi, che non ci siano la luce e l'ac-



È la prima volta, in un quarantennio di esistenza di questo campo, che un vescovo della diocesi di Napoli si fa presente tra queste baracche rendendosi "prossimo" a quanti vi abitano non solo per celebrare simbolicamente un rito religioso ma per cogliere un grido di aiuto che sale da questa realtà

qua». Don Mimmo ha assicurato che la chiesa napoletana eserciterà una funzione di stimolo sul piano cittadino per quanto riguarda i compiti affidati agli enti locali secondo le normative nazionali ed europee. La Prefettura e il Comune, in sintonia con le parrocchie, le associazioni e i Comitati pro Rom stanno lavorando ad un superamento di questa situazione di degrado, anche se non è facile perché in questi decenni è avvenuta una "cristallizzazione" delle condizioni di vita da parte delle famiglie residenti in

assenza di alternative abitative che sono ancora di là a venire.

L'arcivescovo invita al coraggio e al perseguire qualcosa di nuovo. E qualcosa di nuovo, nel campo rom di Scampia, ha il volto della presenza dei padri gesuiti della rettoria di Santa Maria della Speranza, con padre Eraldo Cacchione, responsabile della pastorale rom, padre Paweł, polacco, padre André, brasiliano, e padre Thomas, croato. Ci sono anche le suore della Provvidenza, i padri lasalliani con i Fratelli delle scuole cristiane. Una presenza di condivisione che, tra l'altro, sta portando il frutto della scelta di battezzare alcuni bambini nella fede cattolica. I gesuiti hanno preparato corsi di catechismo per loro e, a oggi, un piccolo gruppo di bimbi rom cattolici cresce accanto a quelli di altre confessioni.

La visita si è conclusa con l'insolita processione che ha tagliato la distesa compatta e calpesta dei rifiuti. La Chiesa, ha detto don Mimmo, «non ha risposte da dare. Può esserci. C'è. E ci sarà sempre. Non ha altro posto. Perché Dio stesso è qui, proprio qui. Nella fatica, nella richiesta di dignità, diritti, riconoscimento. È qui, nella discarica del campo rom di Scampia». ■



# Scuola Itinerante



## Continuità scolastica per i figli delle famiglie dello spettacolo viaggiante con l'aiuto della Fondazione Migrantes

Arianna Cocchi

**P**iù di 200 studenti circensi hanno aderito a "Scuola Itinerante", il progetto di scuola online che da dicembre offre supporto didattico per permettere agli studenti dello spettacolo viaggiante di rimanere nel circuito scolastico. Il progetto è realizzato grazie al partenariato di 13 soggetti, tra cui enti del terzo settore e istituti di istruzione superiore, e cofinanziato da Fondazione Migrantes e Con i bambini impresa sociale. «Io vorrei andare all'università, ma non mi sento in grado perché mi sono sentita messa da parte dalla scuola in questi anni e mi sento indietro rispetto alle altre ragazze della mia età», racconta una studentessa circense del quarto liceo durante una delle prime lezioni online della Scuola Itinerante.

La famiglia dello spettacolo itinerante vive in caravan, in gergo "campine" e si sposta di frequente seguendo gli eventi e le feste patronali del territorio. A causa della mancanza di stabilità abitativa, il percorso scolastico dei ragazzi appartenenti a queste famiglie prevede una sequenza di arrivi e partenze da una scuola all'altra, che di fatto limita l'accesso all'istruzione. Spesso, soprattutto in seguito alla crisi pandemica, manca il numero minimo di giorni di frequenza e scatta con facilità la bocciatura o la segnalazione ai servizi sociali.

Sono 3500 i bambini e adolescenti che vivono questo difficile rapporto con la scuola.

Il progetto, tramite le tecnologie e le tecniche

di insegnamento innovative, offre supporto didattico e accesso all'istruzione primaria e secondaria ai figli delle famiglie dello spettacolo itinerante tra i quali, anche a causa dei continui spostamenti, l'incidenza della dispersione scolastica è molto alta. Grazie al progetto, le famiglie dei bambini circensi ricevono supporto e aiuto per le procedure di inserimento scolastico dei figli e un tutor per i compiti. Gli studenti delle superiori, invece di cambiare istituto ad ogni spostamento dello spettacolo, si iscrivono ad un unico istituto partner, seguono delle lezioni online e svolgono l'esame finale per essere ammessi alla classe successiva.

La Scuola Itinerante viene realizzata da 13 soggetti che si coordinano per affiancare gli studenti e le famiglie circensi con una strategia uniforme a livello nazionale. Il partenariato è guidato dalla cooperativa Casa di Betania Servizi che, insieme a Sophia Impresa Sociale e le istituzioni scolastiche partner, si occupa della didattica, coordinamento degli insegnanti e monitoraggio e valutazione. Ci sono poi altri enti del terzo settore che si occupano della valutazione, della gestione mediale e della logistica.

Le soluzioni proposte dalla scuola itinerante servono anche per attrarre l'attenzione delle istituzioni e del ministero sulla necessità di agire su un gruppo sociale poco visibile e in continuo movimento e promuovere una scuola più inclusiva per tutti. ■



# Ucraini al Circo

## Ospiti allo spettacolo di Armando Orfei grazie alla Migrantes

Andrea Musacci



**U**n pomeriggio all'insegna dello spasso e del puro divertimento, fra clown, giocolieri, trapezisti e molto altro. Oltre 30 bambini ucraini presenti a Ferrara hanno avuto l'opportunità di essere ospiti del Circo Armando Orfei, per uno spettacolo che non dimenticheranno facilmente.

L'iniziativa di regalare ai bambini e ai loro genitori alcune ore di distrazione, è stato possibile grazie alla Fondazione Migrantes e all'Ente Nazionale Circhi.

Galyna Kravchyk, responsabile gruppo insegnanti del circolo "Luce da luce" della parrocchia ucraina ferrarese, ha coordinato assieme al

parroco don Vasył Verbitskyk l'iniziativa: in pochi giorni, si sono iscritte 58 persone, fra cui 32 bambini. Per molti dei piccoli, si è trattata della prima esperienza al circo.

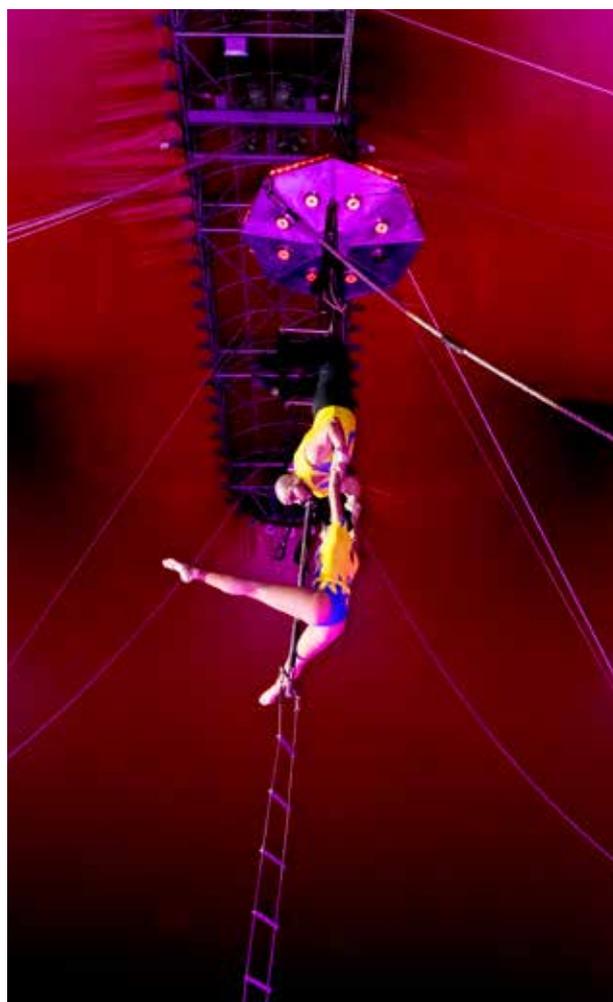
Ricordiamo che anche l'Ucraina ha un'importante tradizione circense, tanto da ospitare, per esempio, a Leopoli un circo stabile. Inoltre, il giorno successivo nella chiesa di S. Maria dei servi i bimbi ucraini hanno rappresentato la parabola del figliol prodigo, coordinati dalla stessa Kravchyk.

L'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Gian Carlo Perego, Presidente della Fondazione Migrantes, non ha potuto essere presente allo spet-



tacolo ma ha voluto, nei giorni successivi, visitare il Circo Armando Orfei intrattenendosi con gli artisti e impartendo loro la benedizione. La compagnia di Armando Orfei raccoglie 30 fra artisti e tecnici. Fra i primi, vi è la famiglia Brinati, storica famiglia circense: Oscar, 88 anni, il figlio Renato con la moglie Alba Ferrandino, e le loro due figlie Sharon, 28 anni, e Kristal, 20. Tutti artisti. Quest'ultima alla fine dello spettacolo a cui hanno assistito i bambini ucraini, ha ricevuto dalle mani di Monica Bergamini della Migrantes il diploma del Liceo Artistico "Bruno Munari" di Castelmassa (RO), scuola che ha frequentato "a distanza", concludendo gli studi l'anno scorso. «Mediamente mi alleno 2 o 3 ore al giorno, tutti i giorni», ci spiega Kristal, che ha debuttato nell'autunno 2020. «Fin da piccola ho fatto la giocoliera, iniziando prima con la ginnastica artistica». Kristal viene da una tradizione di giocolieri, come il padre Renato (al cardiopalma il suo numero di tiri di precisione con la balestra) e il nonno Oscar. La Fondazione Migrantes attualmente segue 400 ragazzi circensi studenti in tutta Italia: li aiuta per l'iscrizione, poi i ragazzi seguono le lezioni su classroom, prima di fare una sorta di verifica "a casa" e in seguito un'altra in presenza a scuola. Inoltre, il presidente dell'Ente Circhi Antonio Buccioni collabora in modo costante con la Migrantes, facendo anche in modo che molti giovani circensi possano svolgere l'alternanza scuola-lavoro all'interno del proprio circo.

Un anno fa, a Ferrara, la Migrantes si è impegnata per permettere che i figli di esercenti del Luna Park in San Giorgio, potessero ricevere, nella Basilica di S. Maria in Vado, il sacramento della Confermazione. Un'azione pastorale, questa, importante e non scontata. ■



PAPA FRANCESCO

## “Anche i lavoratori stranieri contribuiscono al sistema pensionistico”

«Non va dimenticato che al sistema pensionistico contribuiscono anche lavoratori stranieri che non hanno ancora la cittadinanza italiana». A sottolinearlo è stato papa Francesco, ricevendo in udienza i dirigenti e i dipendenti dell’Inps, in occasione dei 125 dalla nascita. «Sarebbe un buon segno poter esprimere loro la gratitudine per quello che fanno», ha detto il Pontefice secondo il quale «anche la previdenza ci ricorda che tutto è connesso e che siamo interdipendenti gli uni dagli altri».

«La vita sociale – ha aggiunto papa Francesco – sta in piedi grazie a reti comunitarie solidali»: «Il bene comune passa attraverso il lavoro quotidiano di milioni di persone che condividono il principio del legame solidale tra i lavoratori».

CARD. ZUPPI

## I cattolici “non possono non essere accoglienti”

«È vero. Siamo di fronte a una situazione epocale. Il Mediterraneo è per sua natura un luogo di immigrazione. Ora è epocale anche perché l’Europa – e quindi l’Italia – si ritrova a essere vecchia, non siamo mai stati così anziani come adesso. Dopo una continua crescita, ora siamo in declino. C’è una pressione che mette alla prova l’accoglienza». Lo dice il card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana in una intervista realizzata da Chiara Genisio per il mensile “Vita pastorale”. Per il porporato i cattolici «non possono non essere accoglienti, avendo un riferimento importante nella nostra carta costituzionale, che sono le opere di misericordia, l’identificazione del Signore nei forestieri, nei viandanti, nell’uomo sofferente. L’accoglienza – spiega – non è materia facoltativa, richiede a tutti di impegnarsi e di fare qualche cosa. A cominciare dalla cultura. Per capire di chi stiamo parlando, perché la capacità di accoglienza è anche la conoscenza, su questo la Chiesa e i cristiani devono avere una profonda capacità di spiegare le storie, le caratteristiche, l’umanità dell’altro, perché non ci siano indifferenza, ignoranza o pregiudizio» (R.Iaria)

“MOBILITÀ UMANA E GIUSTIZIA GLOBALE”

## A Grado l’edizione 2023 della Summer School



Si svolgerà a Grado dal 28 al 31 agosto la Summer School “Mobilità Umana e Giustizia Globale” promossa dall’Università Cattolica del Sacro Cuore, dal SIMI (Scalabrini International Migration Institute) e dalla Fondazione Migrantes. L’iniziativa vuole caratterizzarsi per una sorta di riposizionamento di prospettiva, collocando l’analisi dei processi di mobilità umana all’interno di una riflessione più ampia, che rinvia appunto alla questione della giustizia globale, letta in tutte le sue implicazioni: economiche, politiche, sociali, culturali, etiche e pastorali. L’edizione 2023 della Scuola analizzerà tali intrecci focalizzandosi sul rapporto tra conflitti e mobilità forzata; sui confini – quelli fisici, fatti dai muri di cemento e di filo spinato che si stanno moltiplicando perfino all’interno del continente europeo, e quelli invisibili, eretti attraverso la distinzione tra chi ha e chi non ha diritto a essere accolto e protetto -; sulle pratiche di accoglienza e sui bisogni di cura delle vittime delle guerre e degli esodi forzati.

MIGRANTES

## Dal 3 al 7 luglio il Corso di pastorale migratoria

Si svolgerà dal 3 al 7 luglio prossimo il Corso di formazione “Linee di pastorale migratoria” promosso dalla Fondazione Migrantes. Il Corso è rivolto ai direttori diocesani Migrantes che non l’hanno mai fatto, ai missionari italiani all’estero, ai nuovi coordinatori nazionali e cappellani etnici e agli operatori pastorali dello Spettacolo viaggiante e dei Rom, Sinti e caminanti.

**MIGRANTES RIMINI**

## A Loreto il pellegrinaggio di migranti e fedeli della diocesi

L'Ufficio Migrantes della diocesi di Rimini ha promosso un pellegrinaggio diocesano a Loreto. A parteciparvi migranti e fedeli dell'intera diocesi. È la prima volta che avviene, ci dice don Mathieu Malick Faye, direttore diocesano Migrantes che ha guidato il gruppo. Tema del pellegrinaggio "Gesù in persona si accosta e cammina con loro" tratto dal Vangelo di Luca: un «pellegrinaggio sinodale della Pace. Abbiamo provato a camminare insieme e chiedere a Dio la pace per i popoli in guerra tra Ucraina e Russia e tra Congo e Ruanda e per la pace in ogni parte del mondo». «Stiamo vivendo la Pasqua e siamo persone di diverse nazionalità e provenienza della diocesi di Rimini. Ci siamo presentati per conoscerci, per camminare insieme, per viaggiare insieme, per fare un pellegrinaggio insieme», ha detto don Mathieu Malick Faye. Quando il direttore Migrantes di Rimini ha pensato al pellegrinaggio si è fatto la domanda: «perché solo un pellegrinaggio tra migranti mentre parliamo di sinodo?». Ecco allora l'invito a tutti «perché rappresentiamo la comunità diocesana di Rimini». «Il nostro pellegrinaggio è come l'esperienza dei discepoli di Emmaus che non vogliono tornare a casa a mani vuote». Da qui l'invito a conoscersi meglio e a promuovere incontri tra persone di nazionalità diverse.

**INCONTRI DEL MEDITERRANEO**

## A Marsiglia a settembre con papa Francesco

"Gli Incontri del Mediterraneo". È questo il titolo dell'iniziativa lanciata dall'arcidiocesi di Marsiglia sulla scia dei due incontri di riflessione e spiritualità, col titolo "Mediterraneo frontiera di Pace" celebrati a Bari nel 2020 e a Firenze nel 2022 su iniziativa della Conferenza episcopale italiana. L'evento è stato fissato per la settimana che va dal 18 al 24 settembre prossimi e vedrà la partecipazione di papa Francesco. La diocesi francese ha spiegato, in un comunicato, che all'evento parteciperanno in 120, tra vescovi e giovani provenienti da 29 Paesi. L'obiettivo è quello di «far dialogare le cinque rive del Mediterraneo per riflettere insieme sulle grandi sfide che deve affrontare, valorizzare le risorse di cui dispone e aprire nuovi cammini di pace e di riconciliazione nei quali le Chiese hanno un ruolo

essenziale da giocare, al servizio del bene comune». Sarà un evento "unico e inedito", spiega la diocesi e sarà articolato in quattro capitoli. Ci sarà l'assemblea dei sessanta vescovi – è stato già invitato anche il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei – che si riuniranno per continuare il processo iniziato a Bari e Firenze. Poi ci sarà l'incontro di 60 giovani che raggiungeranno la multietnica Marsiglia per condividere le loro esperienze e le loro testimonianze. Durante tutta la settimana un Festival del Mediterraneo che si celebrerà in diversi luoghi della città e infine l'evento alla presenza di Papa Francesco. Sabato 23 settembre infatti il Pontefice parteciperà alla riunione plenaria dell'Assemblea dei vescovi con i giovani, quindi – informa il comunicato – parteciperà ad un momento di preghiera per i dispersi in mare nella chiesa di Notre-Damede-la-Garde (Nostra Signora della Guardia), la grande basilica che domina la città, e infine presiederà una messa aperta a tutti.

**ROM E VIAGGIANTI**

## Ambasciatori dell'istruzione inclusiva riuniti a Strasburgo

Undici "Ambasciatori dell'Istruzione inclusiva", provenienti da Albania, Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Portogallo, Romania, Repubblica slovacca e Regno Unito, si sono riuniti per la prima volta per parlare di come promuovere un'istruzione inclusiva di qualità per i Rom e i Viaggianti nei loro rispettivi paesi nei prossimi mesi. Gli Ambasciatori, tra cui figurano attivisti per i diritti umani rom e non rom, ex studenti di scuole segregate e speciali, insegnanti, dirigenti scolastici e giornalisti, hanno condiviso storie motivanti sull'istruzione inclusiva per il comune obiettivo di promuovere un'istruzione inclusiva di qualità per tutti i minori. La riunione che si è svolta a Strasburgo è stata l'occasione per aiutare a elaborare e a realizzare attività di comunicazione sul valore e sul vantaggio dell'istruzione inclusiva e della desegregazione scolastica. Gli Ambasciatori sosterranno inoltre gli insegnanti e le autorità scolastiche pertinenti al fine di migliorare i processi di apprendimento e governance per rispondere alle esigenze di tutti i minori, indipendentemente dalle loro differenze socio-economiche, etniche, linguistiche e di altra natura.

Questo progetto è condotto nel quadro del Progetto congiunto dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, Scuole inclusive: fare la differenza per i bambini rom.

## La rivoluzione in autobus

Rosa Parks (1913-2005) è considerata la Madre del movimento dei neri d'America per la conquista dei diritti civili. Nel 1955, rifiutando di cedere il suo posto su un autobus ad un bianco come imponevano le severe leggi segregazioniste, diede inizio allo storico Boicottaggio dei mezzi pubblici a Montgomery, capitale dell'Alabama. Un giovane reverendo, Martin Luther King, futuro Premio Nobel per la Pace, sposò subito la causa di Rosa Parks. Insieme, predicavano la protesta non violenta per una società più aperta e democratica, tollerante e inclusiva, che allontanasse i fantasmi e la brutalità del razzismo.

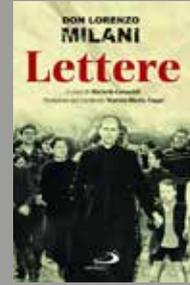
Gianni Maritati, *La rivoluzione in Autobus. Vita di Rosa Parks*, Città Nuova Editrice



## Lettere

Leggere don Milani è il miglior modo per conoscerlo e comprendere il suo impegno totalizzante per migliorare la Chiesa, la scuola, la società civile. Queste 140 lettere, dal 1950 al Testamento spirituale, sono pagine «così ricche e importanti per capire don Lorenzo, la sua opera e le ragioni delle sue scelte» che ancora oggi offrono uno stimolo alle coscienze di ognuno nel pretendere e lottare per un mondo più giusto ed equo. Con le sue posizioni ferme, nette e coerenti, il linguaggio tagliente e preciso, la logica stringente, il priore di Barbiana attirava facilmente grandi consensi o grandi dissensi, con schieramenti preconcepiuti che hanno spesso offuscato la sua vera dimensione. I suoi scritti, a cent'anni dalla nascita, sono testimonianza viva e conferma di una straordinaria esperienza umana, religiosa e educativa. Questa raccolta vuol offrire la sinossi delle sue lettere più famose e incisive tra cui quella a Pipetta, ai cappellani militari e ai giudici, a Nadia o ai ragazzi di Piadena.

Don Lorenzo Milani (a cura di Michele Gesualdi), *Lettere*, Edizioni San Paolo



## Le chiese romene in Italia

Negli ultimi due decenni l'immigrazione romena in Italia ha raggiunto quasi un quarto della popolazione straniera, tanto da costituire la più grande diaspora romena al mondo. In tale contesto, i romeni di fede ortodossa rappresentano la seconda più grande comunità cristiana nella nostra penisola dopo quella cattolica italiana. Nel volume, la dimensione religiosa di questo singolare fenomeno migratorio è presa in esame per la prima volta da diverse prospettive, attraverso l'analisi delle Chiese e dei movimenti cristiani romeni che stanno rimodellando il panorama religioso italiano. Gli autori si soffermano sui percorsi di insediamento nella società italiana della Chiesa ortodossa romena, della Chiesa cattolica romena di rito latino e di rito bizantino,



delle Chiese pentecostali e dei gruppi protestanti romeni. Le ricerche esplorano sia i legami culturali e transnazionali che storicamente uniscono l'Italia e la Romania sia le più recenti trasformazioni nelle pratiche e nelle identità delle Chiese romene nel contesto italiano. All'interno di questo scenario in rapido mutamento, in particolare la Chiesa ortodossa romena sembra affrontare le sfide generate dalla migrazione attraverso lo sviluppo di alcune innovazioni nella propria comunità religiosa.

Marco Guglielmi (a cura di), *Le Chiese romene in Italia. Percorsi, pratiche e identità*, Carocci Editore

# Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

## Mercato del lavoro: prospettive per l'ingresso di lavoratori stranieri attraverso il decreto flussi

Con la pubblicazione del comunicato del 28 marzo 2023 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha attivato un **tavolo di confronto con le parti sociali per lavorare al piano triennale dei fabbisogni**. È stato avviato così il confronto per un'analisi del mercato del lavoro utile alla definizione delle quote massime di ingressi di lavoratori stranieri in Italia per il triennio 2023-2025: si tratta della nuova procedura introdotta dal D.L. n. 20/2023 (c.d. "decreto Cutro"). Le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, presenti all'incontro, si sono impegnate a condividere una previsione puntuale dei fabbisogni occupazionali, stagionali e non stagionali, nei settori di riferimento. È stata rappresentata altresì l'urgenza dell'emanazione di un nuovo decreto flussi, nelle more della predisposizione del decreto triennale, che possa assorbire l'eccedenza di domande già presentate (in breve tempo si è superato il numero di 240mila, risultando ben superiore ai posti messi a disposizione dal Governo, 82.705), riducendo al massimo gli ulteriori adempimenti a carico dei datori di lavoro.

La richiesta avanzata dalle parti sociali è di un sensibile allargamento delle quote, dei settori di impiego dei lavoratori e dei Paesi di origine previsti dai decreti flussi. Chiesta anche una ulteriore semplificazione delle procedure per renderle più flessibili e corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro (non sempre programmabili con largo anticipo), comprimendo il tempo che intercorre tra la domanda e l'arrivo del lavoratore in Italia e introducendo un meccanismo per assumere lavoratori stranieri già presenti in Italia, ma privi di permesso di soggiorno.

Dalla riunione non è emersa solamente la necessità di un notevole allargamento delle quote di ingresso, ma anche dell'estensione dei Paesi di

provenienza dei lavoratori previsti e dei settori di impiego dei lavoratori. Le organizzazioni intervenute, inoltre, hanno chiesto una ulteriore semplificazione delle procedure, in modo tale da renderle più flessibili e coerenti con le esigenze del mercato del lavoro, che non sempre si possono programmare con così largo anticipo.

Una delle ipotesi avanzate in questo senso sarebbe la riduzione del tempo tra l'invio della domanda e l'arrivo dei lavoratori in Italia e l'introduzione di un meccanismo che permetta di assumere lavoratori non comunitari già presenti in Italia ma che non dispongono del permesso di soggiorno.

In questo quadro sommariamente esposto, si inserisce anche l'intervento del **Ministro dell'Interno durante il Question time alla Camera del 19 aprile 2023**, in risposta ad un'interrogazione parlamentare concernente le *Iniziative di competenza volte a promuovere l'immigrazione regolare al fine di rispondere alle offerte del mercato del lavoro*, attraverso cui ha spiegato che il recente decreto Flussi rappresenta solo un elemento della più ampia politica di gestione delle migrazioni posta in essere dall'Esecutivo, in una prospettiva di governo delle dinamiche migratorie funzionale alle esigenze del mercato del lavoro. "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 29 dicembre è stata fissata la quota massima di ingressi di lavoratori stranieri non comunitari in 82.705 persone. Vale la pena sottolineare che i precedenti decreti Flussi aveva ammesso nel 2021 69.700 persone e nel 2020 30.850. Sono questi i dati incontrovertibili che testimoniano l'impegno del Governo per favorire l'immigrazione regolare, in modo da renderla proficua sia per i migranti sia per il sistema produttivo nazionale. All'esito dell'istruttoria delle circa 277.000 istanze pervenute con l'ultimo decreto Flussi, l'analisi delle aree geografiche e dei settori produttivi di provenienza delle domande contribuirà a fornire elementi di valutazione circa il reale fabbisogno del mercato del lavoro. In questo senso ribadisco che non abbiamo preclusioni a considerare ampliamenti del-

le attuali quote di ingresso, fermo restando che le valutazioni concrete andranno svolte in sede interministeriale, anche attraverso il confronto con le parti sociali. Soggiungo, inoltre, che, per rendere più efficiente la programmazione dei flussi d'ingresso per motivi di lavoro, il decreto-legge n. 20 del 2023 ha introdotto una programmazione dei flussi per il triennio 2023-2025 con l'obiettivo di attuare una strategia di più ampio respiro, al fine, da un lato, di meglio intercettare le esigenze del mercato del lavoro e, dall'altro, di consentire la promozione di iniziative di più lungo periodo con i Paesi di provenienza. In tale ottica sono stati, inoltre, previsti ingressi fuori quota per lavoro subordinato per gli stranieri residenti all'estero che completano l'attività di istruzione e di formazione professionale nei Paesi di origine. Il decreto-legge in argomento – ha aggiunto il Ministro – rappresenta un primo punto di svolta per migliorare l'ingresso regolare degli stranieri in Italia per finalità di lavoro. Intendiamo proseguire su questa strada, nella convinzione che venire nel nostro Paese nel pieno rispetto delle regole sia il modo più efficace per combattere l'immigrazione clandestina e favorire, al contempo, l'integrazione dei migranti regolari. Questo è l'obiettivo del Governo.

Rammento anche che il decreto Flussi si salda con aspetti di rilievo della politica internazionale dell'Italia in materia migratoria. Mi riferisco, in particolare, al fatto che, poiché il contenimento della pressione migratoria è strettamente collegato con la collaborazione dei Paesi di provenienza e transito, il decreto Flussi, opportunamente modulato in termini premiali, può diventare uno strumento importante per riconoscere maggiori quote di accesso ai Paesi più impegnati nella lotta all'immigrazione irregolare. Il Governo intende rafforzare questo schema premiale che incentiva tutti gli attori coinvolti, inclusi gli Stati terzi, a collaborare alla costruzione di percorsi legali di ingresso nel nostro Paese”.

### **Post su Facebook contro i musulmani: secondo la Cassazione è istigazione alla violenza per motivi razziali**

Con sentenza n. 9656/2023 la prima sezione penale della Corte di cassazione ha confermato la condanna per il reato di cui all'art. 604-bis c.p. nei confronti dell'insegnante che scrive su Facebook che i musulmani sono delinquenti e vanno estirpati alla radice, bambini compresi.

Nella vicenda, l'imputata, condannata in appello, adiva la Suprema corte, denunciando la violazio-

ne della norma incriminatrice in quanto veniva configurata come istigazione una manifestazione di pensiero non orientata a determinare azioni di violenza, diversamente dalla nozione di istigazione fatta propria dall'art. 604-bis c.p., e veniva ritenuto il concreto pericolo di atti discriminatori o violenti come condizione obiettiva di punibilità. Inoltre, a suo dire, era stata documentata l'assenza di idoneità all'istigazione in quanto l'imputata era stata denunciata proprio dagli studenti.

Ad avviso della Cassazione, tuttavia, il ricorso proponeva motivi infondati. Innanzitutto, "l'originaria norma incriminatrice (art. 3, legge n. 654/1975) è ora trasfusa nell'art. 604-bis cod. pen., introdotto con il d.lgsv. 1° marzo 2018, n. 21. In particolare, la fattispecie ascritta è quella della istigazione a commettere atti di violenza e/o della commissione di atti di provocazione per motivi razziali, etnici e religiosi, fattispecie descritta dalla lettera b del menzionato art. 3 ...)".

Entrando nel merito dei motivi di ricorso, che la Corte esamina congiuntamente, non regge secondo la Cassazione, la tesi secondo cui non era sussistente l'elemento oggettivo del reato, in quanto trattavisi di mera "esternazione di commenti" e non di "un incitamento/istigazione/mandato al compimento di atti di violenza". Correttamente il giudice d'appello, ha proseguito la Suprema corte, "ha orientato la propria valutazione sulle esternazioni, inerenti a motivi razziali, etnici o religiosi, che avessero uno specifico riferimento ad atti di violenza, verificando se dette esternazioni avessero capacità di istigazione alla violenza". Invero, la nozione di istigazione fa riferimento ad un'unica manifestazione di pensiero volta a convincere l'ascoltatore e a indurlo ad un'azione. La Corte d'appello ha motivato il giudizio, secondo il quale le esternazioni della donna "avevano effettivamente il carattere di istigazione alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, sul rilievo del contenuto di esse, che esprime un esplicito riferimento alla necessità di compiere atti di violenza motivata dalla religione di coloro che dovrebbero essere vittime, della pubblicità dell'esternazione, e dell'autorevolezza, in ragione del ruolo di insegnante, di colui che invia il messaggio".

Risulta, dunque, per la Suprema corte "esattamente posto il confine tra le mere manifestazioni di pensiero che, vuoi per il contesto vuoi per il contenuto, si limitano a esternare una posizione culturale, per quanto non condivisa dal comune sentire, e l'istigazione alla violenza riscontrabile in quelle manifestazioni di pensiero dirette a persuadere e muovere all'azione l'ascoltatore".

# STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio

*Membri:* S.E.R. Mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi, Vescovo ausiliare di Milano

S.E.R. Mons. Franco Agostinelli, Vescovo emerito di Prato

S.E.R. Mons. Benoni Ambarus, Vescovo ausiliare di Roma

S.E.R. Mons. Giovanni Checchinato, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano

S.Em. Card. Augusto Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

S.E.R. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo

S.E.R. Mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71

segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it

oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Gian Carlo PEREGO  
presidente@migrantes.it

**Direttore Generale:** Mons. Pierpaolo FELICOLA  
Tel. 06.66179020-30 segr. - felicola@migrantes.it  
segreteria.direzione@migrantes.it

**Tesoriere:** Dott. Sergio PIERANTONI

#### **Consiglio di Amministrazione:**

*Presidente:* S.E. Mons. Gian Carlo PEREGO;

*Consiglieri:* Don Carlo DE STASIO;

Dott. Sergio DURANDO;

Dott. Giuseppe FABIANO;

Dott.ssa Sara VATTERONI;

Don Marco YAROSLAV SEMEHEN;

Dott. Massimo VANNI;

#### **AMBITI:**

##### ***Pastorale per gli emigrati italiani:***

Tel. Segreteria: 06.66179033  
emigrazione@migrantes.it

##### ***Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:***

Tel. Segreteria 06.66179037  
immigrazione@migrantes.it

##### ***Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:***

Tel. Segreteria 06.66179033  
spettacoloviaggiante@migrantes.it

##### ***Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:***

Tel. Segreteria: 06.66179033  
romesinti@migrantes.it

**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:  
Sr. Maria Grazia PENNISI  
Tel. 0444.545275 - 347.9385475  
mariagraziapennisi@figliedellachiesa.org

# È l'amore.



La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia

